

La Seconda Rivoluzione Industriale

Negli ultimi '30 anni del XIX secolo il sistema dell'economia capitalistica subì una serie di trasformazioni di tale portata e profondità da giustificare l'uso del termine **seconda rivoluzione industriale**:

- Si modificano le tecniche produttive
- cambiano i rapporti fra i vari settori della produzione e quelli fra i poteri statali e l'economia nel suo insieme
- cambiano i rapporti economici internazionali e le gerarchie mondiali delle potenze industriali

La nuova fase economica inizia con una *improvvisa crisi di sovrapproduzione* che, scoppiò nel 1873 e si protrasse fino al 1896, a causa **della caduta dei prezzi**. Questo periodo è anche, erroneamente però, chiamato grande depressione; in realtà la caduta dei prezzi più che un sintomo di crisi, fu un *prodotto delle trasformazioni organizzative e delle innovazioni tecnologiche che permisero di ridurre i costi di produzione*.

Non si può parlare di recessione ma, piuttosto, di **rallentamento dei ritmi di crescita globale**; il volume degli scambi commerciali continuò a crescere e il tenore di vita non subì abbassamenti nelle aree urbane.

All'inizio degli anni '70 si verificò un declino dei valori della libera concorrenza; a causa delle nuove dimensioni assunte dal mercato internazionale dove:

- diventava più difficile farsi largo;
- crescenti difficoltà create alle imprese dal regime di prezzi calanti;
- l'esigenza di aumentare continuamente gli investimenti;

Tutto ciò portò alla ricerca di *nuove soluzioni al di fuori dei canoni liberisti*, si crearono:

- HOLDINGS, consociazioni, avevano il controllo finanziario di diverse imprese;
- CARTELLI O CONSORZI fra aziende dello stesso settore che si accordano su prezzi e produzione;
- TRUST, concentrazioni fra imprese prima indipendenti;

Le banche assumono, in questo periodo, un ruolo fondamentale.

Rapporto di **COMPENETRAZIONE**: le imprese dipendevano sempre più dalle banche per il loro sviluppo; e la banche legavano, in misura sempre più crescente, le loro fortune a quelle delle imprese.

Col tramonto dei principi liberisti *cambia* qualcosa anche nell'azione dei poteri pubblici; condizionati dalla pressione crescente dei grandi gruppi e preoccupati però di favorire la produzione interna a scapito di quella di paesi concorrenti.

I governi iniziarono ad allargare i loro interventi in favore dell'economia nazionale attraverso:

- INASPRIMENTO delle TARIFFE DOGANALI (per scoraggiare le importazioni e ciò andò poi a giustificare la ricerca di nuovi mercati che sta alla base dell'Imperialismo).

La caduta dei prezzi si fece sentire pesantemente nel settore agricolo.

Negli ultimi decenni dell' 800 l'agricoltura europea fece molti progressi:

- concimi chimici;



- meccanizzazione;
- bonifiche;
- nuovi sistemi d'irrigazione;
- nuove culture e rotazioni;

Questi progressi, però, non avvennero ovunque e allo stesso modo, infatti è evidente il divario fra:

1. Inghilterra, Germania, Belgio, Francia, Italia settentrionale, Austria e Boemia;
2. Europa orientale e area mediterranea; dove la persistenza del latifondo e delle antiche gerarchie sociali, e la povertà erano tutti ostacoli insormontabili.

La situazione dell'agricoltura negli Stati Uniti era molto avanzata, grazie all'abbondanza di terre (conquiste OVEST) e all'utilizzo di nuove tecniche. Inoltre, in questo periodo, si sviluppa la navigazione a vapore che permette l'esportazione dei prodotti statunitensi in Europa, creando un forte contraccolpo nell'agricoltura europea.

Gli anni fra 1877 e il 1880 evidenziano un brusco calo dei prezzi dell'agricoltura, una forte disoccupazione nel settore e un incremento della miseria nelle campagne.

Come conseguenza alla crisi si ebbe:

1. aumento delle tensioni sociali, soprattutto nelle zone rurali;
2. movimenti migratori si intensificarono verso le città industriali;

Per far fronte alle conseguenze della crisi agraria e per andare incontro alle pressioni dei grandi proprietari terrieri e degli agricoltori, i governi scelsero la via del *protezionismo*. (forti dazi sui cereali).

Tra il 1870 e il 1890 vengono inventati nuovi strumenti come:

- lampadina;
- ascensore;
- motore a scoppio;
- telefono;
- bicicletta;
- macchina da scrivere

La seconda rivoluzione industriale fu meno radicale della prima, ma fece sentire i suoi effetti su un'area più vasta, ebbe una diffusione capillare.

Ci fu un notevole sviluppo nell'industria chimica:

- concimi saponi cemento esplosivi;
- conservazione dei cibi, sterilizzazione e inscatolamento e nella lavorazione dell'acciaio

Se la prima rivoluzione industriale si fondava sul motore a vapore e il carbone fossile; la seconda si caratterizza per l'invenzione del motore a scoppio e per l'uso dell'elettricità.

Innovazioni e miglioramenti anche nel campo medico dove:

1. attraverso le pratiche igieniche si prevenivano e si contengono le malattie;
2. identificazione dei microrganismi;
3. progressi farmacologia;



4. ingegneria ospedaliera

La rivoluzione tecnologica cambiò la qualità della vita e ne allungò la durata.

Sia negli Stati Uniti che in Europa in coincidenza con le nuove tecniche agricole, la rivoluzione industriale, i progressi in campo medico e alimentare ma soprattutto grazie alla totale assenza di carestie ed epidemie si assiste a un boom demografico.

In realtà cala la mortalità ma anche la natalità, soprattutto nei paesi avanzati, per l'uso dei contraccettivi, per una nuova mentalità e per una politica di controllo delle nascite. Quindi è più che altro un aumento demografico più che un vero e proprio boom.

Liliana Borgna – Responsabile QuintoPiano

